



Amarynthos, 2016

## C'È CHI HA SCAVATO NEL NOSTRO PASSATO

di Jacopo Banfi e Luca Bondandini

L'archeologia è una professione che affascina molti ragazzi delle scuole medie. Mettersi nei panni di Indiana Jones e scoprire tesori o svelare misteri ancora sconosciuti è qualcosa di veramente affascinante. Romeo Dell'Era, ex allievo della nostra scuola, ha realizzato il suo sogno e ha studiato da archeologo. In questa intervista ci racconta la sua passione.

### Come ti chiami e quanti anni hai?

Mi chiamo Romeo Dell'Era e ho 25 anni.

### Di dove sei originario?

Sono di Piandera in Val Colla.

### Come ti trovavi alle scuole medie? Ti piacevano?

Quando mi capita di tornare rivivo sempre dei bei ricordi, anche se sono passati un po' di anni. Comunque per me è stato un bel periodo della mia vita e con certi compagni sono tuttora in contatto.

### Come mai ti sei interessato all'archeologia e come si diventa archeologi?

Fin da quando ero ragazzo ho sempre avuto la passione per la storia e le antichità; in terza media ho poi iniziato a studiare latino e mi sono avvicinato ancora di più a questi interessi. Infine anche i documentari che guardavo in televisione hanno fatto la loro parte. Quando ho finito il liceo mi sono iscritto all'università di Losanna e come materie ho scelto il latino e l'archeologia.

### Di cosa ti occupi attualmente?

Ho appena finito gli studi universitari e quindi sono in una fase di transizione; sto pensando di continuare gli studi con una tesi di dottorato.

### Qual è la parte dell'archeologia che ti piace di più?

È una domanda impegnativa alla quale provo a rispondere facendo una premessa. Il lavoro dell'archeologo si può distinguere in due parti: quello di ricerca, in cui si prende conoscenza dei lavori svolti da altri studiosi leggendo le pubblicazioni, e il lavo-

ro sul campo, cioè gli scavi archeologici. La scorsa estate ho potuto fare entrambe le cose; devo dire che gli scavi mi piacciono tantissimo ma anche il lavoro di studio mi appassiona. Non ho una preferenza tra queste due attività. Forse sta anche qui il bello dell'archeologia.

### Quindi la scorsa estate hai lavorato: dove hai fatto gli scavi, ma soprattutto hai trovato qualcosa di interessante?

Ho partecipato a due scavi. Tra giugno e luglio sono stato co-responsabile dello scavo universitario di Losanna, dove lavoriamo ogni estate fin dal 2013: abbiamo continuato ad esplorare un settore di un abitato di epoca romana, trovando, come ogni anno, diverse costruzioni e tantissimi oggetti. A settembre, invece, ero sul Mont Vully nel Canton Friburgo: proprio in cima alla collina abbiamo trovato delle tracce di occupazione umana dell'età del Bronzo finale (ca. 1200-800 a.C.).

### Come si diventa archeologo?

Per diventare archeologo c'è solo una possibilità: andare all'università e studiare archeologia. In Svizzera ci sono diverse università in cui si può studiarla.

### Hai studiato anche archeologia egizia?

Non è la mia specialità. Personalmente non ho mai toccato un reperto legato a questo periodo, ma ho avuto modo di fare dei corsi teorici.



Canobbio, cesoie

**Allora in quale campo dell'archeologia è particolarmente conosciuta l'università di Losanna? Ci sono altre facoltà svizzere mondialmente conosciute?**

A Losanna vengono proposte l'archeologia greca – il nostro professore è il direttore della Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia – e quella provinciale romana, ossia lo studio delle regioni che erano province romane, con un'attenzione particolare al territorio svizzero. L'archeologia è una disciplina molto vasta, perciò ogni università tende a specializzarsi in qualche ambito preciso. Non si può parlare di istituti mondialmente conosciuti, però a volte alcune scoperte delle università svizzere fanno il giro del mondo: la scorsa estate è stata proprio la volta di Losanna grazie alle scoperte in Grecia, mentre nel 2012 dei ricercatori specializzati in egittologia dell'Università di Basilea hanno scoperto una tomba intatta nella Valle dei Re, nei pressi dell'antica città di Tebe (oggi Luxor).

**Da cosa si capisce l'età di un reperto storico?**

Per datare un reperto lo si confronta con altri reperti simili, perché prendendolo da solo è impossibile capirne l'età senza avvalersi dell'analisi chimica, che però è possibile solo per alcuni materiali. Per esempio: analizzando un pezzo di ceramica si può scoprire che è di età romana grazie ad un confronto con un altro reperto già catalogato. C'è un altro modo per datare i reperti che è quello praticato dagli scienziati quando utilizzano il metodo scientifico detto del "carbonio 14" che funziona, però, soltanto su resti organici (materie che un tempo erano viventi). Tuttavia i confronti tra gli oggetti permettono spesso di fornire delle datazioni più precise rispetto all'analisi al carbonio 14, perché quest'ultima presenta sempre un certo margine d'errore.

**Ci puoi descrivere in poche parole in cosa consiste l'analisi al carbonio 14?**

Tutte le materie organiche contengono carbonio. In questo elemento chimico sono presenti degli atomi radioattivi (l'isotopo 14), la cui concentrazione diminuisce naturalmente nel tempo. Misurandola è possibile capire quanto tempo sia trascorso dalla morte

dell'essere vivente (animale o pianta) da cui proviene il campione analizzato.

**E come si fa a stabilire la provenienza di un reperto?**

Prima di tutto in base al luogo in cui lo si trova perché in passato le esportazioni erano minori e di conseguenza la maggior parte degli oggetti che si trovano in una località erano stati verosimilmente prodotti in quel posto. Gli oggetti d'importazione sono in generale piuttosto riconoscibili: per esserne sicuri bisogna però fare un importante lavoro di ricerca e di confronto consultando i relativi studi scientifici.

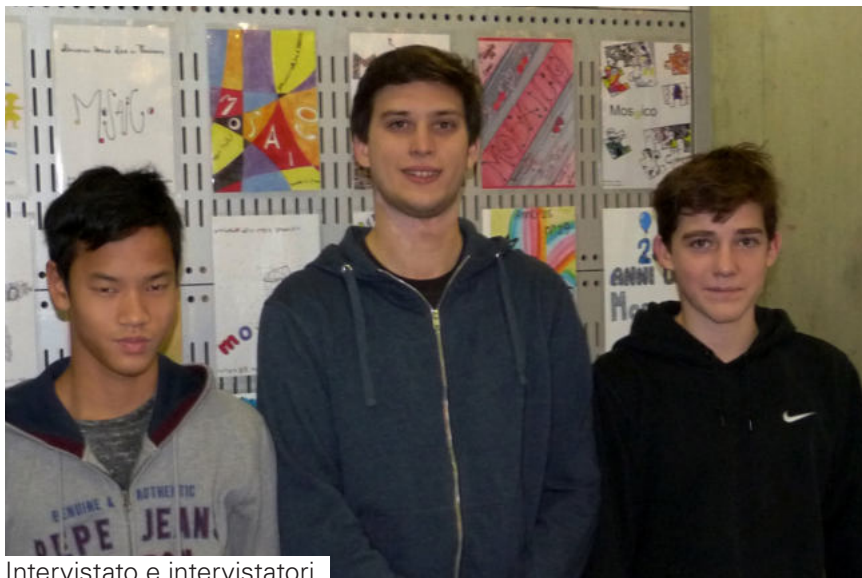
**Quali strumenti usate per il vostro lavoro?**

Anche in questo caso bisogna considerare i due momenti in cui è suddiviso il nostro lavoro. C'è il lavoro "a tavolino" per il quale utilizziamo soprattutto le pubblicazioni e il computer, in particolare facendo ricerche in internet. Ma ci sono poi evidentemente anche gli scavi archeologici che richiedono degli attrezzi manuali. Noi utilizziamo la cazzuola, che è simile a quella che usa un muratore, la paletta, la pala, i secchi, il piccone, la carriola. Ci sono anche strumenti più specifici come il tacheometro a stazione totale, che tramite raggi laser localizza i reperti ed è lo stesso apparecchio che si usa per le misurazioni stradali e catastali, oppure la macchina fotografica, molto importante per fissare le immagini di quello che si trova durante le campagne di scavo.

**Quali sono le lingue che un archeologo deve conoscere?**

Dipende da quale specializzazione si sceglie, ma in linea di massima è indispensabile conoscere diverse lingue, perché, contrariamente ad altre discipline in cui quasi tutto viene ormai pubblicato in inglese, in archeologia ognuno scrive nella propria lingua. Da questo punto di vista sono stato avvantaggiato perché in quanto Ticinese, oltre ad essere di madrelingua italiana, a scuola ho imparato il francese, il tedesco e l'inglese. Inoltre, studiando l'Antichità, è importante conoscere le lingue dell'epoca, ovvero il latino e – se si studia archeologia greca – il greco antico.





Intervistato e intervistatori



2006

**Se hai appena terminato gli studi universitari significa che hai scritto una tesi: di cosa parla?**

Con la mia tesi volevo fare qualcosa di molto personale legato al territorio a cui appartengo. L'ho intitolata "La valle del Cassarate nell'età del Ferro e in epoca romana". Parlo della regione che va dalla Val Colla al lago di Lugano e che comprende naturalmente anche la Capriasca. Ho preso in considerazione tutte le testimonianze di questi due periodi: l'età del Ferro, un periodo appartenente alla Protostoria, va dal 900 a. C. fino a poco prima della nascita di Cristo; l'epoca romana, invece, nelle nostre regioni inizia attorno al cambiamento di era (nascita di Cristo) e si protrae fino al V secolo d.C.

**Allora saprai dirci cosa c'era qui 3000 anni fa...**

3000 anni fa eravamo ancora nell'età del Bronzo e non ci sono testimonianze di questo periodo nella nostra regione. Bisogna però dire che non ci sono mai stati degli scavi sistematici: quasi tutti i ritrovamenti archeologici nella valle del Cassarate sono frutto di scoperte casuali. Diverso è invece se mi chiedete cosa ci fosse qui in Capriasca nell'età del Ferro: in questo caso ci sono delle testimonianze.

**Allora rifacciamo la domanda. Cosa c'era qui nell'età del Ferro?**

In Capriasca ci sono diverse testimonianze di questo periodo: qui a Tesserete sono state trovate una tomba e una lapide con un'iscrizione in lingua celtica; altri ritrovamenti di quest'epoca sono stati fatti a Vaglio, Treggia e Carusio.

**Per redigere la tua tesi quali reperti archeologici hai potuto studiare?**

I tipi di oggetti sono molto variati: ho potuto analizzare principalmente dei recipienti in ceramica (interi o in frammenti) e degli oggetti in bronzo (gioielli o recipienti) o in ferro (specialmente degli attrezzi di lavoro). Però bisogna anche dire che purtroppo diversi reperti trovati in passato sono oggi irrimediabilmente

**Hai avuto qualcuno che ti ha aiutato?**

La tesi è un lavoro individuale. È stato il mio professore universitario a seguirmi assieme ad una esperta esterna all'università. Quando sono andato a Bellinzona per consultare i reperti presso l'Ufficio cantonale dei beni culturali c'erano delle persone che mi hanno messo a disposizione i reperti archeologici e i documenti d'archivio per poterli studiare. Inoltre, nel corso del lavoro ho contattato diversi specialisti per dei consigli puntuali.

**Qual è la cosa che ti ha stupito di più in questa tesi?**

Forse non rispondo perfettamente alla vostra domanda, ma quello che mi ha stupito di più è stato il fatto che alla fine del lavoro sono riuscito ad avere una visuale completa sull'argomento. Inoltre ho potuto confermare il mio interesse per le iscrizioni antiche – pre-romane e romane – che ho intenzione di approfondire in futuro.

**In quale lingua sono scritte? Puoi farci un esempio di quello che hai scoperto grazie a queste iscrizioni?**

Le iscrizioni pre-romane sono scritte in lingua celtica e con un alfabeto di derivazione etrusca, mentre le iscrizioni romane sono in latino. Ad esempio ho potuto scoprire che un frammento di marmo trovato a Sonvico, che riporta un'iscrizione conservata solo in piccola parte, fa riferimento ad una formula onoraria che trova dei parallelismi a Como: significa forse che a Sonvico c'erano personaggi di una certa importanza.

**Ti è piaciuto scrivere la tesi e quanto ci hai messo?**

Il lavoro è stato molto impegnativo, si trattava del primo grande lavoro indipendente e per me è stato molto istruttivo e molto interessante. Sì, posso dire che mi è piaciuto ma a tratti è stato molto faticoso perché prende un anno di lavoro, di cui sei mesi a tempo pieno.